

Lugano, 25 ottobre 2009

Ufficio Federale della cultura UFC
a.c.a. Jean-Frédéric Jauslin
Direttore
Hallwylstrasse 15
3003 Berna

Codice della pratica: 401
Vs. riferimento: JFJ / cp

Consultazione urgente Ordinanza sulle lingue

Il Comitato di Coscienza svizzera ha apprezzato di essere stato informato ed inserito in questa procedura di consultazione. Il carattere d'urgenza – dieci giorni dalla ricezione della traduzione italiana - ha condizionato non poco le nostre possibilità d'approfondimento. Tuttavia possiamo comprendere le ragioni contingenti e vogliamo esprimerci con alcune considerazioni generali e suggerimenti puntuali.

1. Innanzitutto anche nella redazione di un'ordinanza occorre tenere ben presenti le finalità essenziali della politica sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche. Una lingua e una cultura si difendono e si promuovono nella misura in cui la popolazione sente ed è messa nella condizione di esprimere la propria vitalità entro e tra spazi sociali ad identità multiple e plurilinguistiche. Domani misureremo i risultati di tale politica in termini soprattutto di consapevolezza e di condivisione delle sfide individuali e collettive che caratterizzano il nostro vivere in comunità aperte e multilinguistiche; una consapevolezza che non può essere formalizzata razionalmente ma che piuttosto si esprime nel modo di pensare, nella percezione e nell'atteggiamento della popolazione di fronte al cambiamento.
2. La politica in materia deve quindi essere vista globalmente, in un modo integrato che deve far diffidare dalle settorializzazioni. Ricordiamo volentieri gli insegnamenti del dibattito degli anni sessanta nella Svizzera italiana dove personalità come Guido Locarnini – presidente e oggi presidente onorario di Coscienza svizzera – e Basilio Biucchi affermavano che la nostra lingua e cultura dipendevano più dallo sviluppo economico e sociale che non dalla difesa stretta dalle infiltrazioni di altre lingue e da una politica territoriale.
L'esistenza di una Legge sulle lingue non deve essere un alibi che libera le altre politiche da responsabilità da condividere.
3. In questo senso va promosso uno spazio nazionale plurilingue che è un "tutto" diverso dalla somma dei territori delle comunità linguistiche. Una regionalizzazione della Svizzera su basi linguistiche sarebbe un errore perché antistorica, anche se alcune indicazioni possono far pensare ad una suddivisione funzionale del Paese che va in questa direzione. Troviamo un'analogia con la situazione in cui si trovano i media elettronici di servizio pubblico la cui strategia, non solo nella distribuzione a tutte le regioni dei propri canali linguistici, vuole vedersi anche in uno spazio audiovisivo nazionale multilingue. Recentemente il dibattito promosso da Coscienza svizzera su

"Identità nella globalità"¹ segnala la necessità di definire la Svizzera italiana come una "comunità linguistica e non soltanto territoriale".

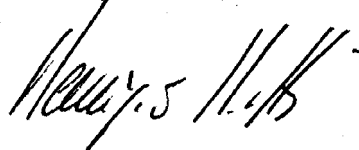
4. L'ordinanza deve così dare dei criteri d'applicazione che non restringano in modo rigidamente funzionale, tecnocratico e istituzionale l'impiego di risorse che, se di nuova politica si deve parlare, riteniamo debbano essere superiori rispetto al passato. L'autorità federale non deve limitarsi a gestire e distribuire le risorse disponibili in modo razionale ma essere consapevole delle sfide globali e delle specificità e accenti delle contingenze regionali. *Non è forse il caso nell'ordinanza di indicare anche questo ruolo di osservatorio sulla coerenza del sistema delle politiche socio-culturali e linguistiche del Paese?*
5. Non possiamo sapere quale sia l'allocazione delle risorse tra i vari capitoli e articoli dell'ordinanza. Riteniamo che ci debba essere un giusto equilibrio e che si debba evitare un sussidiamento incrociato non giustificato laddove altri strumenti sono già a disposizione (università e ricerca, per esempio, che devono comunque occuparsi del tema). Un adeguato sforzo deve essere compiuto in particolare nel campo della politica della comprensione dove devono poter essere stimolate sia forme di sperimentazione sia attività più generali intese a promuovere tra la popolazione identità culturali aperte e la consapevolezza della forza delle comunità linguistiche anche minoritarie nelle sfide individuali e collettive della nostra convivenza. In particolare suggeriamo di rafforzare l'Art. 6 con una nuova lettera

ad 1. La Confederazione....

xy. Promozione di attività intese a stimolare una maggiore consapevolezza della popolazione sul carattere aperto e multiplo e sulle potenzialità delle nostre identità socio-culturali e territoriali; e sul valore competitivo della pluralità delle nostre lingue e culture nel contesto globale attuale

Restiamo volentieri a disposizione per ulteriori approfondimenti e discussioni e ci auguriamo che l'applicazione della nuova legge sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche possano dare nuovi impulsi.

Per il Comitato di Coscienza svizzera



Remigio Ratti, Prof. dr rer.pol.
Presidente

¹ Mazzoleni, O. e Ratti, R. (2009), "Identità nella globalità – Le sfide della Svizzera italiana", Coscienza Svizzera e Giampiero Casagrande editore, Lugano.